

nunziò, e s'indusse ad accettare l'incarico quando Mons. Tommasini, delegato dalla S. Sede glielo impose per ubbidienza; ubbidienza che rifulse luminosa nella sua ilare rassegnazione e nella predizione: Mi fate Provinciale, ma non terminerò il triennio; e infatti tenne il governo solo per 18 mesi.

*
* *

Ma per quanto perfette, in se stesse le altre virtù, qualunque sia il loro merito, quella che apre la via alle comunicazioni di Dio è l'umiltà. E P. Gesualdo vero esempio di umiltà non ha difficoltà di esercitarsi negli atti più vili del convento, come lavare i piatti, portare sulle spalle il barile di acqua e tutto ciò malgrado si trovasse nella qualità di Superiore. Al vederlo ognuno esclamava: Com'è possibile che un uomo di tanta fama senta di sè in modo così umile? Preclaro esempio di umiltà ricusa prontamente e con fermezza il Vescovato di Martorano. E all'umiltà di P. Gesualdo Dio comunica la potenza del suo braccio, e Gesualdo diventa Taumaturgo. Ad un cenno di Gesualdo fuggono i morti e « torna a fiorir la rosa che pur dianzi languida e molle si riposa sopra i gigli di pria ».

Basta che il voglia e l'acqua più non bagna, ed ei passa a piedi asciutti le acque dei fiumi gonfi, impetuosi, e il nostro

magico stretto ; il fuoco più non brucia, come avvenne in casa Caracciolo a Villa S. Giovanni - il fuoco consuma la coltre del letto ove riposa Gesualdo, e sol di essa rispetta quanto ne occupa il corpo del servo di Dio: chiama gli uccelli dell'aria, e come intelligenti creaturine vengono a posarsi sulla mano di lui - sì che può soddisfare al desiderio di un bambinello che piange per averne uno. Fa parlare un bambino in fasce e restituisce così la pace ad una coppia di sposi.

I suoi Religiosi non hanno di che mangiare ed ei: cercate nell'orto. Padre non v'è nulla - cercate meglio che troverete, e con grande meraviglia vi trovano in abbondanza verdura per cuocerla.

Padre s'è smorzata la lampada, e manca l'olio ! Iddio vi perdoni, fratelli, perchè non me l'avete fatto sapere prima?! E a che, o Padre ! - Pensate..... alza appena gli occhi al cielo e la Provvidenza divina discende; il canonico Germanò di Terranova manda al Convento abbondante olio.

L'orto del convento è perfettamente secco, arido per mancanza d'acqua e P. Gesualdo in compagnia di due altri religiosi osserva il canale donde l'acqua scaturiva nei tempi andati, accosta la sua mano, e samina, ecco scorre l'acqua, in gran copia,

già l'orto è vegeto e florido, gli arboscelli carichi di frutti

E legge nel futuro come uno storico sulle pagine della storia legge il passato. Predice la distruzione della sua terra, S. Agata, ed avviene per causa del tremoto del 1783.

E quella di Oppido Mamertina: predicando nella cattedrale di quella cittadina esclama: Non passerà molto e si dirà: Qui era Oppido; due anni dopo Oppido era distrutta dal terremoto 1783. E predicando nella nostra Cattedrale: Non andrà molto, esclama, il nostro regno sarà invaso da nemico esercito che partirà dalla Francia - e tutto videsi appieno avverato.

In lui la potenza del Taumaturgo.

Ma se l'umiltà è il fondamento dell'edificio della perfezione e la più breve e sicura via all'ingresso di Dio in noi, è pure la via della verace scienza, onde Gesualdo, tipo di Cappuccino per la stretta osservanza della Regola e delle Costituzioni dell'Ordine, è *pure tipo di vero scienziato*.

*
* *

Il P. Gesualdo d'ingegno profondo e vasta dottrina è splendore di cherubica luce - poichè possiede la scienza, ma secondo la volontà del Serafico Padre, unita allo spirito di pietà e di preghiera. Filosofo profondo possiede la chiave della verità, l'u-

umiltà ch'è il metodo filosofico per eccellenza. Essa è la bussola della verità, la capacità della verità, verità essa stessa, forza. La vera umiltà consiste nell'avere la visione della propria debolezza e del principio della forza. La veduta del nostro nulla implica quella della grandezza di Dio, due conoscenze inseparabili secondo Agostino: noverim me, noverim Te - la filosofia è ordinata alla Teologia, la gnosi all'ascetismo, la psicologia genera l'etica, il sapere è necessario all'operare, l'antropologia non è che un capitolo della Teologia. Nosce teipsum, ecco il problema più antico che racchiude tutti gli altri e a cui si riallacciano i grandi problemi della morale e del diritto, della vita presente e della vita futura, problemi ormai risolti da G. C. E. P. Gesualdo scrisse: Istituzioni di Filosofia, scienza ch'egli medesimo insegnò nel Convento e al nostro seminario. Vol. due in foglio. Scrisse un corso Teologico. Certo non erano cose nuove quelle da Lui trattate ma se non *nova nove*. Ma la teologia come quella che corona e chiude il gran tempio del pensiero umano ha un addentellato con tutte le scienze, e P. Gesualdo scrisse il *Centone* diviso in tre censure: la 1.^a suddivisa in 48 tesi di antropologia, ove tratta dell'origine e del destino dell'uomo, mistero che agitò il genio dell'antichità e che anche oggi rapisce il

poeta e lo scienziato, mistero esposto e rivelato nei due libri di meravigliosa armonia: Natura e Bibbia - condanna la ragion critica colla maniera affatto soggettiva di concepire il mondo e col mondo l'umanità, ragion critica che dà luogo all'emanentismo panteistico, all'evoluzionismo, all'ateismo, all'uomo bestia, all'uomo macchina. Opera che davvero meriterebbe l'onore della stampa, utilissima alla gioventù che ami educarsi alla sana morale cattolica. Chi suggerì a P. Gesualdo la confutazione delle 18 tesi tutte distruttive del trono e dell'altare? Pietas eloquens et sapiens. L'autore delle 48 tesi vuole eliminare Dio dalla umana società e i Re. « La società, son sue parole, può ben conservarsi senza Dio e senza sovrani » par di sentire il precursore del bolscevismo, del comunismo, dell'anarchia - l'istitutore dei viventi nei boschi - « boschematon ».

Queste perniciose dottrine conchiude P. Gesualdo, distruggono il genere umano, e se giungono a mettersi in pratica, addio carità, addio rispetto al prossimo, addio giustizia, addio virtù, addio ordine, ed invece confusione, crudeltà, omicidi, ladronecci, rapimenti, calunnie, ingiustizie di ogni sorta. La 2.^a condanna con saggezza e veemenza 9 paradossi di Febronio.

Questi, sotto pretesto di far del bene al-

la Chiesa di G. C. affetta impegno e carità di voler riunire alla Chiesa Cattolica i protestanti e atteggiandosi a cristiano fervore morde con dente di sciacallo il Pontefice, centro dell'unità. Febronio delirando contro l'infallibilità e l'autorità del Romano Pontefice non fa che dar luogo allo scisma. P. Gesualdo con prodigiosa forza di ragionamento fiacca la tracotanza del novatore e ribadisce il dogma cattolico. Che il primato dei Papi non è un primato d'onore, ma di giurisdizione, che le decisioni pontificie obbligano perchè partano da fonti pure ed infallibili - che chi non è unito alla pietra su cui Cristo fondò la sua chiesa non può avere parte con lui - queste ed altre infuocate espressioni chiaramente dimostrano e la scienza e la fede e lo zelo di Gesualdo e lo spirito di G. C. che l'anima - scienza congiunta a spirito di pietà secondo l'esortazione del Serafico Padre - La 3.^a contro 12 imposture dei Masonisti - facendo rilevare gli errori nei quali miseramente sono avvolti i settari e le tristi e fatali conseguenze che da tali settari principi derivano nella religione, nella società, nella politica. Scrisse un trattato sulla *Potestà Ecclesiastica*, guida e scorta dell'uomo sulla via della salute, depositaria e maestra della verità, la sola ed infallibile maestra. Scrisse ancora un corso di matematiche.

ca, e penso che Gesualdo, Pitagora cristiano, godesse nella musica dei numeri l'armonia cosmica, e nell'aritmetica sentisse vibrare la Teologia. Sapiens pietas !

Scrisse ancora una storia dei *Concilii* celebrati dalla Chiesa Cattolica, dove sono segnate non solo le epoche, ma i Padri che v' intervennero, le loro decisioni e le più minute particolarità di quelle adunanze ecumeniche, come s' egli fosse presente. Si crede che quest' opera abbia più dell' umano e composta coll' aiuto particolare divino.

E' rimasta incompleta una classica opera del Cantor Morisani sugli atti sinceri di S. Stefano, primo Vescovo della Patria, Gesualdo dà mano all' opera, la riordina, la compie e lascia perfetto un monumento che fa onore alla patria.

Un' altra storia ei scrisse sulla Origine dei Cappuccini di Calabria e Memorie concernenti questa provincia dei Cappuccini di Reggio. Scrisse un opuscolo sui frati minori e un manuale sugli obblighi del proprio stato e il modo di adempirli facilmente. Istruzioni sui conventi di Ritiro - e una molteplicità di opuscoli morali. In Lui par trasfuso lo spirito di Bonaventura e di Tommaso, e armonizza, le due tendenze dello spirito umano - ragione e cuore, speculazione e sentimento e riesce martello degli eretici e novatori e maestro

di ascetismo, e detta le regole da servire per coloro che vogliano fare progressi nella vita spirituale. Scrive le Istruzioni sopra alcune materie più necessarie della Regola dei Frati Minori ch' io chiamerei Itinerario del perfetto minorita cappuccino. Assillato dall' idea di un Ritiro modello fonda il Convento di Terranova, nel circondario di Palmi, dove lui, duce e maestro, quei frati col l' esatta osservanza della Regola e delle Costituzioni dell' ordine, riproducono il primitivo istituto di Francesco. E questa sua scienza la diffonde cogli scritti e colla parola. E lo ascoltano con ammirazione e vescovi e sacerdoti e professori e filosofi e teologi, attratti dalla sua eloquenza sapiente, profonda. E dove egli apprese l' arte dell' eloquenza? A Bologna forse, presso il grande maestro P. Cesena? Uditte quello ch' ei scrive al P. Provinciale che gli domanda conto del giovane allievo: Voi mi avete ingannato; invece di uno studente mi avete mandato un maestro « io non fo che ammirare » A Firenze forse? Ascoltate il sommo oratore sacro P. Serafino di Vicenza « Finchè avete Gesualdo con voi non avete bisogno di mandar giovani altrove. E un altro contemporaneo di non comune cultura » Se Cicerone scrivesse oggi il suo oratore non troverebbe tanta fatica a rinvenirlo, egli ci avrebbe dato in Gesualdo il

modello perfetto. E all' apostolato della parola unisce quello dell' insegnamento ed è ricercato maestro di filosofia, di Teologia, di matematica, di fisica, e di greco, latino, italiano, francese, ebraico.

E se tanta pompa di documenti non basta a testimoniare di lui tipo di vero scienziato, ascoltate il giudizio di un luminare maius in ogni genere di letteratura, del Cantore Dott. Giuseppe Morisani: Vedete quel frate, e additava P. Gesualdo, quegli è il solo che si fa da me rispettare e a cui io guardo siccome a maestro. Signori, ancora una volta m' inchino a lui e lo saluto: Signore d' ogni sapere.

E l' eroe di perfezione fu chiamato al premio eterno nel pomeriggio del 28 Gennaio 1803. Un sol grido proruppe in quell' ora da tutte le bocche: E' morto il Santo. Il Pontefice Pio V. leggendo le costituzioni dei Cappuccini esclamò: ecco le costituzioni dallo Spirito Santo dettate, e se alcuno sarà per osservarle esattamente, può senza dubbio nel Catalogo dei Santi iscriversi. E P. Gesualdo l' ha osservate alla lettera. Quando sarà dichiarato Santo? Signori colla fede onde il Battista nel deserto andava gridando: Preparate le vie, così io a voi: Preparate la via. Caldi dell' afflato dell' ammirazione teniamolo fisso sempre nell' animo e familiare sulla lingua, portiamo

addosso la sua immagine, teniamola in casa, diffondiamola negli ospedali, negli istituti, rivolgiamoci a lui nelle nostre necessità perchè per la sua intercessione il Signore ci conceda le grazie di cui abbiamo bisogno e spunterà il dì che ciascuno di noi eslamerà :

Benedetto sia tu, eterno Iddio
Ch' hai concesso ch' io possa vedere
In onor degno ciò ch' avea in desio.

Amen

